



# IL 16° FESTIVAL INTERNATIONAL DE GÉOGRAPHIE SAINT-DIÉ-DES-VOSGES: PAESE INVITATO D'ONORE L'ITALIA 29 SETTEMBRE - 2 OTTOBRE 2005

IL 16° FESTIVAL INTERNATIONAL DE GÉOGRAPHIE DI SAINT-DIÉ-DES-VOSGES (29 SETTEMBRE-2 OTTOBRE 2005)

La sedicesima edizione del Festival Internazionale della Geografia che si tiene nella cittadina francese di Saint-Dié è stata dedicata al tema: "Il mondo nelle reti: luoghi visibili, legami invisibili". Quest'anno il paese invitato è stato proprio l'Italia, e molti geografi italiani hanno portato il loro contributo scientifico alla manifestazione.

THE 16TH FESTIVAL INTERNATIONAL DE GÉOGRAPHIE DI SAINT-DIÉ-DES-VOSGES (SEPT 29-OCT 2)

The sixteenth edition of the International Festival of Geography based in the French town of Saint-Dié was dedicated to the following topic: "The world in networks: visible places, invisible ties". This year Italy was the guest country, and many Italian geographers brought their scientific contribution to the event.

## Che cos'è il Festival International de Géographie

**Il "Festival internazionale della geografia" (FIG) che si tiene da sedici anni nella cittadina di Saint-**

**Dié-des-Vosges**, un centro urbano di circa 25.000 abitanti nel cuore della regione francese dei Vosgi, rappresenta un classico caso di scommessa pienamente vinta. L'idea del dedicare alle discipline geografiche una *kermesse* di più giorni aperta al grande pubblico nasce alla fine degli anni Ottanta per iniziativa del giovane neosindaco Christian Pierrot. L'8, 9 e 10 giugno del 1990 ebbe luogo il primo Festival, con presidente il vulcanologo Haroun Tazieff. L'idea era quella di inondare la cittadina di iniziative aventi come tratto accomunante l'interesse per la terra ed i suoi abitanti: conferenze, presentazioni di libri, tavole rotonde, proiezioni di film, dimostrazioni e degustazioni enogastronomiche, giochi per bambini, ecc. Il Festival è cresciuto di anno in anno riscuotendo un crescente successo. L'ultima edizione del FIG si è tenuta dal 29 settembre al 2 ottobre, ed ha accolto più di 50.000 partecipanti.

## Che cosa c'è al Festival International de Géographie

**Per tre-quattro giorni ogni anno la cittadina di Saint-Dié viene letteralmente "invasa"** dagli appassionati di geografia.

Ben 19 sedi sono predisposte ad accogliere le iniziative in programma nell'edizione di quest'anno. Le sedi comprendevano edifici pubblici come il palazzo del Comune, scuole, teatri, cinema, la mediateca del paese, il museo "Pierre Noël", la Cattedrale, la stazione ferroviaria. Per ciascuna delle giornate del Festival vi erano, a partire dalle nove del mattino fino a tarda notte, eventi in continuazione ed in contemporanea. Ciascun visitatore può ritagliarsi un percorso conoscitivo ed esperienziale a proprio piacimento. Particolare non indifferente, tutte le iniziative sono assolutamente gratuite. Il programma cronologico del Festival di quest'anno classificava gli eventi in ben otto categorie distinte: 1) tavole rotonde e conferenze-dibattito; 2) conferenze scientifiche; 3) caffè geografici e letterari; 4) conferenze geomatiche; 5) salone della gastronomia; 6) salone del libro; 7) cerimonie ufficiali, mostre, spettacoli ed animazione; 8) per-

corsi pedagogici. Alcune strutture, come il Salone del libro (una rassegna di editoria scientifica veramente impressionante per quantità e varietà) ed il Salone della gastronomia (un percorso fra bancarelle con in vendita prodotti alimentari, cibi tipici, specialità gastronomiche di diverse regioni) sono aperte in continuazione per tutto il giorno, mentre le altre iniziative hanno orari precisi di svolgimento. Se si considera che per ogni fascia oraria vi è la scelta fra moltissimi eventi, si avrà un'idea dell'incredibile varietà della manifestazione. Il programma stampato dell'edizione 2005, distribuito gratuitamente presso tutti i punti di informazione e le sedi del FIG, elencava 8 eventi per la prima giornata (il 29 settembre le attività iniziavano alle 18.00), 93 per la seconda, 116 per la terza, 35 per la giornata conclusiva del 2 ottobre. Altre iniziative, come i percorsi pedagogici, sono pensate direttamente per gli insegnanti di ogni ordine e grado, ed assicurano una fruttuosa "spendibilità didattica" del materiale trattato. La cosa che impressiona di più del FIG è la grande permeabilità con il territorio. Non solo vi sono varie sedi di eventi disseminate in giro per il paese (che così si è in un certo senso "costretti" a visitare e percorrere ad ogni spostamento) ma parecchi altri edifici e luoghi della città ospitano mostre temporanee per il periodo del Festival. Ogni abitante di Saint-Dié-des-Vosges, anche non direttamente coinvolto ed interessato al FIG, si è sicuramente imbattuto in una di queste iniziative. Come accadeva, per esempio, a chiunque passasse per la stazione ferroviaria, dove vi era una grandissima carta

geografica installata sul pavimento e raffigurante proprio il futuro collegamento dei treni ad alta velocità (TGV) nell'area dei Vosgi.

## Di che cosa si parla al *Festival de Géographie*

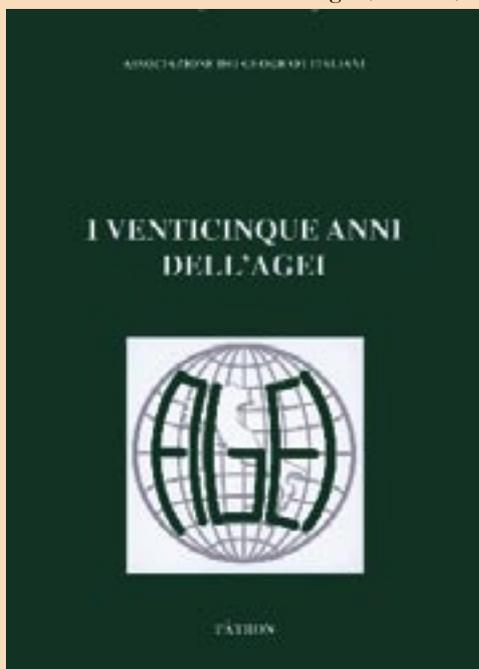
### Ogni anno il contenuto del Festival è organizzato intorno ad una tematica principale.

Nel corso delle sedici edizioni fin qui svoltesi, i temi al centro dell'attenzione sono stati i più diversi: "Megalopoli e grandi città: per un'ecologia urbana" (1991), "Regioni e mondializzazione" (1994), "Il pianeta nomade: le mobilità geografiche oggi" (1997), "Europa: un continente a geografia variabile" (1998), "Acqua e geografia: fonte di vita, fonte di conflitti, legame tra gli uomini" (2003), "Nutrire il mondo, nutrire gli uomini: i geografi si mettono a tavola" (2004). Le tematiche scelte di volta in volta sono abbastanza vaste per poter permettere quella varietà di approcci che rappresenta una grande ricchezza delle discipline geografiche. Inoltre il tema centrale di ogni edizione, più che segnalare un'esclusività, rappresenta una chiave interpretativa, un tratto scientifico accomunante. In realtà l'offerta è in grado di soddisfare le più diverse curiosità. Nella sovrabbondante offerta del FIG si può trovare qualunque tematica. Basta scorrere, ad esempio, i titoli delle ben 102

## DUE IMPORTANTI PUBBLICAZIONI DELL'AGEI DISTRIBUITE AL FESTIVAL

Nello spirito di collaborazione tra l'AIG e l'AGEI - assieme al numero 4/5 della nostra rivista dedicato all'Italia - abbiamo distribuito due volumi dell'Associazione dei Geografi Italiani che hanno destato un notevole interesse tra gli specialisti. Si tratta infatti di opere che offrono allo studioso interessato alla ricerca geografica italiana e ai problemi del nostro Paese una serie di strumenti bibliografici (ci si riferisce al volume *Un secolo di Congressi Geografici Italiani*, Bologna, Patron, 2002) ed una serie di informazioni sui primi venticinque anni di attività dell'AGEI "per rispondere in modo efficace al bisogno di conoscenza derivante dai profondi cambiamenti determinati dal-

la modernizzazione della società", come ha scritto il presidente Alberto Di Blasi nella presentazione del volume *I venticinque anni dell'AGEI* (Bologna, Patron, 2005).  
C.B.





**1. Da sinistra Paolo Molinari, Alessandro Schiavi, Dino Gavinelli e Davide Papotti all'ingresso del Salon du Livre dove hanno generosamente "prestato servizio" allo stand dell'AIIG.**

conferenze scientifiche proposte dal programma per l'edizione 2005, dedicata al tema "Il mondo nelle reti: luoghi visibili, legami invisibili". Si va da "Migrazioni e solidarietà internazionali: promesse e limiti" a "Le grandi figure della geografia: Jean Gottman", da "Nuovi approcci, nuovi strumenti per l'analisi delle reti" a "Le residenze artistiche: reti di scambio e di sapere", da "Lo sfruttamento petrolifero in Africa tra reti e territori" a "Le reti intellettuali: egemonia anglo-americana e visione del mondo". La quasi totalità degli eventi si tiene in lingua francese, con alcune sporadiche eccezioni di conferenze scientifiche tenute in inglese.

### Chi c'è al Festival de Géographie

#### Per quanto riguarda le centinaia di relatori e partecipanti alle tavole rotonde,

la geografia francese, sia a livello scolastico sia a livello universitario, è ampiamente rappresentata. Scorrendo il programma della manifestazione si ha uno spaccato significativo delle principali sedi accademiche d'oltralpe. Per la natura intrinsecamente divulgativa e aperta al pubblico più vasto, tuttavia, il FIG non è (solamente) un convegno di e fra universitari. Numerosi sono i professori di scuola di ogni ordine e grado promotori di conferenze, seminari e laboratori. Molte altre categorie sono coinvolte a pieno titolo: politici (anche il fondatore del FIG, Christian Pierrot, oltre che sindaco è stato un giovanissimo ministro delle finanze della Repubblica francese ed ha ricoperto e ricopre tuttora innumerevoli incarichi nell'amministrazione statale), amministratori locali, scrittori, tecnici, burocrati, cartografi, storici, musicologi, giornalisti, cuochi, strateghi militari, ecc. La pluralità delle voci e delle prospettive è assicurata. Democraticamente, si trovano fra i relatori professori e personaggi affermati (basti pensare al nome di Jean-Robert Pitte, celebre geografo e attuale presidente di una delle più prestigiose università francesi, *Paris IV - La Sorbonne*) così come giovani studiosi. Anche per quanto riguarda il pubblico è la varietà a dominare. Si può vedere di tutto, dal giovane studioso appassionato alla coppia di pensionati,

dai bambini agli anziani, dalle famiglie ai gruppi di amici, dagli abitanti del paese ai visitatori provenienti da ogni parte di Francia e da molti altri paesi europei. La naturalezza con cui gli interessati accorrono a Saint-Dié dalle località più disparate fa riflettere l'attonito visitatore italiano sulla portata, la vastità e la capillarità della cultura geografica diffusa nel paese transalpino.

### Il FIG 2005: "Il mondo nelle reti: luoghi visibili, legami invisibili"

#### La parola chiave intorno alla quale ruotavano le iniziative di quest'anno era "reseaux",

termine francese che si può tradurre con l'italiano "reti". Come sintetizza il fondatore del FIG Christian Pierrot nella presentazione dell'edizione 2005: "Dal momento che la nostra Terra è grande, diversificata e complessa, essa è anche un mondo in rete, composto, a sua volta, da un mondo di reti dove circolano scambi di informazioni, di uomini, di merci e di capitali. Tutto ciò disegna un'architettura complessa e mobile che mette in relazione — talvolta su distanze notevoli — luoghi assai visibili (grandi metropoli o porti, *hub* aeroportuali...) tra i quali si stabiliscono dei legami invisibili che sono testimonianza di prossimità funzionali".

Il tema delle "relazioni" e delle "reti" è stato dunque protagonista della tre-giorni geografica di Saint-Dié. Le sfide più importanti per la geografia, lo ha dimostrato proprio il FIG 2005, risiedono nell'analisi dei rapporti e delle reti di interrelazione. La corretta gestione e implementazione di queste reti formali ed informali rappresenta una scommessa chiave per lo sviluppo sostenibile.

### FIG 2005: l'Italia paese ospite

#### Ogni anno il FIG è caratterizzato non solo da una tematica geografica di approfondimento,

ma anche da un paese invitato, cui sono dedicate molte delle conferenze e degli eventi. Se nel 2004 il paese invitato era stato la Giordania, quest'anno era l'Italia ad essere sotto i riflettori. Per l'occasione è stato allestito nella piazza del Municipio di Saint-Dié un "Village Italien" che offriva spazio per stand turistici (alcuni enti di promozione erano presenti in rappresentanza di diverse regioni, fra le quali spiccavano Emilia-Romagna e Molise), per esposizioni di opere di geografi, per assaggi culinari di ogni tipo. Diversi erano inoltre gli stand italiani al Salon du livre, dove le principali associazioni geografiche italiane (Società Geografica Italiana, Società di Studi Geografici, Associazione

dei Geografi Italiani, Associazione Italiana Insegnanti di Geografia) hanno presentato una selezione della loro produzione editoriale. Nell'occasione del Festival la Società Geografica Italiana ha presentato l'edizione francese del volume *Riflessi Italiani. L'identità di un paese nella rappresentazione del territorio*, volume ideato e curato da Sergio Conti, che è stato il coordinatore delle associazioni geografiche italiane nella preparazione del FIG. La Società di Studi Geografici di Firenze ha presentato invece al pubblico gli atti (curati da Maria Tinacci Massello, Cristina Capineri e Filippo Randelli), freschi di stampa, del convegno internazionale "Conoscere il mondo: Vespucci e la modernità" tenutosi a Firenze il 28-29 ottobre 2004. Il Dipartimento di Studi Storici Geografici Antropologici - Laboratorio GeoCartografico dell'Università degli Studi Roma Tre presentava un'ampia selezione delle proprie pubblicazioni, fra le quali particolare risalto aveva l'*Atlante tematico dell'Agricoltura Italiana* a cura di Maria Gemma Grillotti Di Giacomo, insieme ad altri volumi editi dal gruppo di ricerca "GECOAGRI - Geografia comparata delle aree agricole europee ed extraeuropee" dell'AGEI - Associazione dei Geografi Italiani.

All'Italia sono state inoltre dedicate numerose conferenze e tavole rotonde, tenute sia dai tanti geografi italiani partecipanti al FIG che da geografi francesi che si interessano della nostra nazione. Particolarmente significativa è stata una tavola rotonda intitolata "Le reti italiane alla prova: verso nuove identità territoriali, sociali ed economiche", cui hanno partecipato insieme geografi italiani e francesi. È da ricordare che il professor Vallega, in qualità di presidente dell'UGI-Unione Geografica Internazionale, era "invitato d'onore" alla manifestazione. Fra le numerose altre iniziative dedicate alla penisola è stato anche presentato uno spettacolo incentrato sulle tradizioni popolari italiane, creato e realizzato da Giorgio Botta dell'Università di Milano. Lo spettacolo, intitolato "Passatopresente. Consonanze. Canti e suoni tradizionali nell'Italia d'oggi", è stato replicato due volte, giovedì 1 settembre e sabato 1 ottobre. Nel corso delle serate si sono avvicendati sul palco tre gruppi di suonatori e danzatori provenienti rispettivamente dalle Valli alpine di lingua d'Oc, dalla Sardegna e dalla Sicilia. In parallelo allo spettacolo, è stata presentata una mostra, "Luoghi e regioni culturali d'Italia" allestita presso il chiostro della cattedrale, con fotografie di Piero Dematteis (Piemonte), dell'archivio di Totore Chessa (Sardegna) e di Antonio e Paola Pennisi (Sicilia). Altre mostre allestite nello stesso suggestivo spazio erano organizzate dal gruppo GECOAGRI ("Agricoltura in Italia: paesaggi, valori e sapori"), dalla Società di Studi Geografici di Firenze e dal Servizio Cartografico della Regione Toscana ("La festa della geografia"), dall'Associazione Italiana di Cartografia ("La cartografia italiana contemporanea"), dal Comitato per le celebrazioni vespucciane di Roma ("I viaggi di Amerigo Vespucci").



## L'AIIG al Festival de Géographie

### Il Direttore della rivista *Ambiente Società Territorio - Geografia nelle*

*scuole*, Carlo Brusa, con il patrocinio del Consiglio Centrale, ha organizzato un'escursione didattica al FIG rivolta a tutti i soci dell'associazione ed ai simpatizzanti. Un gruppo di circa 45 persone ha dunque partecipato all'iniziativa tenendo alti i colori della più numerosa associazione geografica italiana. Per l'occasione per il FIG era stato preparato, con doveroso anticipo, un numero speciale della rivista, di ben 96 pagine, già spedito a metà settembre a tutti i soci in Italia. Il numero raccoglie ben 17 articoli a firma di alcuni prestigiosi geografi italiani, a partire dal Presidente dell'Associazione dei Geografi Italiani, professor Alberto Di Blasi. Più di 500 copie del numero 4-5 del 2005 sono state distribuite gratuitamente allo stand allestito presso gli spazi riservati alle associazioni geografiche italiane. Per la prima volta erano stati inseriti nella rivista brevi riassunti di ogni articolo in lingua francese, grazie al lavoro del segretario regionale della Lombardia, Dino Gavinelli. Alla manifestazione di Saint-Dié era presente anche la vice-presidente dell'Associazione, Carla Lanza Dematteis, che con la collega Fernanda Gregoli dell'Università di Torino ha preparato e proposto vari giochi didattici ai ragazzi in visita al *Salon du livre*. Altri giochi ed animazioni, sia per i bambini sia per gli adulti, hanno visto coinvolti fra gli altri Fiorella Dallari (Presidente AIIG dell'Emilia-Romagna) ed Alessia Mariotti dell'Università di Bologna, Dino Gavinelli dell'Università di Milano e Paolo Molinari dell'Università di Lione (ad una conferenza di questi due studiosi è dedicato un breve resoconto in queste stesse pagine).

Il gruppo di geografi che ha partecipato all'escursione dell'AIIG a Saint-Dié ha avuto inoltre modo, lungo il percorso Milano-Saint-Dié, di ammirare e comprendere, grazie alle spiegazioni del professor Brusa, i paesaggi alpini della Svizzera, e di godere di veloci ma significative visite a Lucerna, Colmar, Bellinzona.

**2. Fernanda Gregoli e Dino Gavinelli, allo spazio dei giochi didattici, in attesa di iniziare le attività con i giovani visitatori del Festival.**



**3. Un gruppo di partecipanti al viaggio organizzato dall'AIIG a Saint-Dié-des-Vosges ripreso, sulla via del ritorno, a Colmar.**

**Salon de la Gastronomie, venerdì 30 settembre 2005: «Terres d'eau, Terres de riz. Le district italien du riz»**

**Nel quadro dell'affollatissimo Salon de la Gastronomie, sito nel cuore della manifestazione,**

a fianco del *Village Italien*, l'Italia ha partecipato con una conferenza su «*Terres d'eau, Terres de riz. Le district italien du riz*». Olivier Etcheverria, docente di Geografia dell'alimentazione all'Università di Angers e Presidente del Salone del gusto, ha invitato Paolo Molinari e Dino Gavinelli ad illustrare le partico-

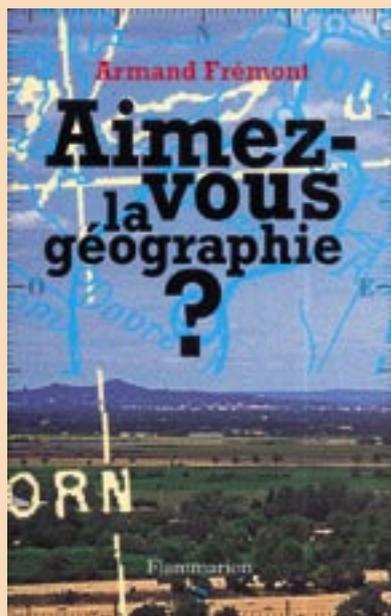
larità di quello che è il principale distretto agro-alimentare del riso in Europa.

I due relatori hanno dapprima inquadrato la coltivazione del riso nel più vasto contesto mondiale. Nel complesso panorama delle reti economiche planetarie, il commercio ed il consumo di questo cereale seguono logiche che appartengono principalmente al sud-est asiatico. L'Italia occupa una posizione secondaria in tale contesto, ma questa coltivazione ha prodotto una specifica cultura ed un paesaggio eccezionale: il 40% della produzione europea, l'80% di quella italiana, si localizza nelle province di Vercelli, Novara e Pavia, alle quali si aggiungono parte dei ter-

ritori di alcune province limitrofe, dando vita alla più vasta area monoculturale d'Italia. E questa specializzazione territoriale si manifesta anche dal punto di vista identitario, culturale ed enogastronomico. La conferenza, molto seguita, e alla quale hanno partecipato anche due giornalisti di *Le Monde* di recente tornati da una visita enogastronomia proprio nelle "Terre del riso", si è conclusa con la degustazione di un risotto alla milanese. Le diverse fasi di preparazione del risotto, secondo la ricetta tradizionale, hanno coinvolto il pubblico che è apparso molto incuriosito ed interessato alla cultura materiale e immateriale connessa alla risicoltura.

*Parma, Dipartimento di Scienze della Formazione e del Territorio dell'Università; Sezione Emilia-Romagna.*

## UN INTERESSANTE VOLUME PRESENTATO AL FESTIVAL



**FRÉMONT A., *Aimez vous la géographie?*, Parigi, Flammarion, 2005.**

**L**a presentazione di questo volume al Festival Internazionale di Geografia di Saint Dié des Vosges ha suscitato un meritato, notevole interesse. L'autore è uno studioso di fama internazionale che ha innovato le prospettive della ricerca

geografica con le ricerche sullo spazio vissuto. Frémont vive con passione il suo "mestiere" di geografo, rivelando un grande amore per la geografia; ci si augura che l'amino e sappiano

farla amare anche tutti coloro che si impegnano quotidianamente per essa dai livelli dirigenziali delle grandi associazioni geografiche, all'insegnamento nelle scuole di ogni ordine e grado, alla ricerca scientifica.

Il geografo che legge questo testo si ritrova nelle quotidiane difficoltà incontrate - tra gli allievi come tra i colleghi, nella scuola come all'Università e, ovviamente, anche nelle sedi politiche - per far apprezzare la sua disciplina spesso così poco conosciuta e, di conseguenza, scarsamente apprezzata ed amata.

Se la geografia, da un lato, e non solo in Francia, rischia o ha rischiato di essere soppiantata da altre discipline "vedettes" come l'economia, la storia, la sociologia ecc., dall'altro il turismo di massa, la globalizzazione, i grandi processi di urbanizzazione in atto in varie parti del pianeta, ma anche la letteratura e le opere d'arte, sono intimamente legati alla nostra materia.

Il volume - che ci si augura venga tradotto presto anche in italiano - sareb-

be pure un utile sussidio introdotto allo studio della Geografia nelle Università o nelle SSIS in quanto porrebbe ai nostri allievi, con estrema chiarezza e in maniera appassionante, una serie di conoscenze che spesso ignorano o hanno appreso in maniera assolutamente noiosa e poco coinvolgente nelle loro esperienze scolastiche precedenti.

Il lavoro è diviso in quattro parti: nella prima, intitolata "Fare geografia", si introduce il lettore alla disciplina per poi parlargli, significativamente, nella seconda parte, di "Spazio vissuto". Nella terza Frémont delinea i "campi" della Geografia identificandoli nella città, nelle periferie, nel mare e nella natura. Nella quarta si affronta il tema della "geografia sociale", mentre nell'ultima si parla di territorio e cittadinanza.

Come si vede sono argomenti che avvicinano il lettore alla comprensione della realtà del mondo d'oggi, alla cui interpretazione la geografia offre un contributo tanto decisivo quanto appassionante. *C.B.*

188 FESTIVAL